Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Martedì 19 Aprile — Numero 91

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 10 aprile 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Imola (Bologna).*

SIRE!

Disciolto con R. decreto 23 gennaio p. p. il Consiglio comunale di Imola, in Provincia di Bologna, a cagione dell'ognor crescente ed allarmante dissesto finanziario, precipuo compito del Regio Commissario straordinario era quello d'accertare il disavanzo d'Amministrazione e di cercare i mezzi per sopperirvi. L'una cosa e l'altra egli ha testè compiuta, mediante un'accurata liquidazione dei residui attivi e passivi, e sostanziali modificazioni apportate al bilancio di previsione del 1898.

Ma affinchè l'opera sua abbia a riuscire interamente proficua, in guisa da lasciare alla nuova rappresentanza comunale la via affatto sgombra dalle pericolose tradizioni della precedente, fa d'uopo che il tracciato piano finanziario cominci ad avere almeno un principio d'esecuzione durante la straordinaria Amministrazione.

Si rende pertanto necessaria una proroga di tre mesi a' poteri del Regio Commissario: proroga reclamata anche dal bisogno di sistemare l'Istituto Alberghetti, amministrato dal Comune, e che versa in non liete condizioni finanziarie.

A tale intento mi onoro sottoporre all'Augusta firma della M. V. l'unito schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 23 gennaio u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Imola, in provincia di Bologna;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Imola è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1896-97.	Contanti nella Tesoreria Centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciali e valori presso la Zecca	233,510,172 74	
	Fondi in via ed all'estero	66,856,789 29	
			300,366,962 03

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1897 al 31 marzo 1898

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
II. Per entrate di bilancio.	Categoria I. Entrate effettive ordinarie e straordinarie	110,126,596 97	1,056,155,270 24	1,166,281,867 21	
	Id. II. Costruzione di ferrovie	1,140 51	627,293 43	628,433 94	
	Id. III. Movimento di capitali	1,190,241 08	16,317,798 00	17,508,039 17	
	Id. IV. Partite di giro	218,195 59	34,704,378 31	34,922,573 90	
		111,536,174 15	1,107,804,740 07	1,219,340,914 22	1,219,340,914 22
III. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	180,121,875 77	1,856,102,421 88	2,036,224,297 65	
	In conto crediti	67,178,061 60	404,722,579 21	471,900,640 81	
		247,299,937 37	2,260,825,001 09	2,508,124,938 46	2,508,124,938 46
				Totale	4,027,832,814 71

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1897	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 31 marzo 1898
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
I. Buoni del Tesoro	263,559,000 —	261,814,000 —	250,392,500 —	274,980,500 —
II. Vaglia del Tesoro	25,947,889 26	949,278,444 03	951,732,293 35	23,494,039 94
III. Banche – Conto anticipazioni statutarie	—	172,000,000 —	132,000,000 —	40,000,000 —
IV. Amminist. del Debito pubblico in conto corr. infruttifero	215,495,192 99	232,772,709 94	270,093,345 28	178,174,557 65
V. Id. Fondo Culto id. id.	15,576,801 01	15,515,613 50	14,428,108 36	16,664,306 15
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	18,164,814 40	56,990,327 97	42,413,366 03	32,741,776 34
VII. Id. id. id. infruttifero	19,690,219 43	130,047,078 62	117,026,943 71	32,710,354 34
VIII. Conto corrente per l'emissione dei Buoni di cassa	110,000,000 —	—	—	110,000,000 —
IX. Incassi da regolare *	61,879,328 07	(*) 217,806,123 59	242,085,996 38	(*) 37,599,455 28
Totale dei debiti	730,313,245 16	2,036,224,297 65	2,020,172,553 11	746,364,989 70

RIEPI

Conto di Cassa	
Situazione dei crediti di Tesoreria	
Totale dell'attivo	
Situazione dei debiti di Tesoreria	
Situazione di Cassa — Attiva	
Situazione di Cassa — Passiva	

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

(*) Negli incassi da regolare sono comprese L. 22,500,000, rappresentanti la somma dei biglietti di Stato, dei quali è stata autorizzata l'emissione con l'articolo 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.

Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 31 marzo 1898.

CASSA.

AVERE

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1897 al 31 marzo 1898

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
I. Per spese di bilancio.	Ministero del Tesoro	11,650,943 16	399,311,043 69	410,961,986 85	
	Id. delle Finanze	18,469,687 15	123,476,583 27	141,946,270 42	
	Id. di Grazia e Giustizia	3,704,733 09	26,148,158 84	29,852,891 93	
	Id. degli Affari Esteri	1,766,987 35	5,911,807 12	7,678,794 47	
	Id. della Istruzione Pubblica	3,971,618 73	29,176,939 21	33,148,557 94	
	Id. dell'Interno	5,929,933 73	46,907,062 40	52,836,996 13	
	Id. dei Lavori Pubblici	3,992,855 46	62,158,929 43	66,151,784 89	
	Id. delle Poste e dei Telegrafi	5,974,781 39	39,202,526 67	45,177,308 06	
	Id. della Guerra	30,643,342 55	211,252,565 86	241,895,908 41	
	Id. della Marina	9,478,785 42	81,067,258 73	90,546,044 15	
	Id. dell'Agricolt. Indust. e Comm.	1,134,762 64	7,508,648 46	8,643,411 10	
		96,718,430 67	1,032,122,523 68	1,128,839,954 35	1,128,839,954 35
Decreto Ministeriale di scarico N. 59387[7215 del 7 giugno 1897 a favore del Tesoriere Centrale				292,112 81	304,072 81
Decisione della Corte dei Conti del 24 giugno 1897 per l'annullamento del debito del già Tesoriere di Napoli Ciambra Francesco				11,960 »	
II. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	206,212,893 83	1,813,959,659 28	2,020,172,553 11	
	In conto crediti	26,134,348 95	570,886,765 26	597,021,114 21	
		232,347,242 78	2,384,846,424 54	2,617,193,667 32	2,617,193,667 32
	Totale dei pagamenti				3,746,337,694 48
III. Fondo di Cassa al 31 marzo 1898 (a)	Argento immobilizzato a garanzia dei Buoni di Cassa		110,000,000 —		
	Valuta metallica e cartacea disponibile, comprese L. 5,347,251 di biglietti consorziali e già consorziali prescritti ai termini della legge 7 aprile 1881, n. 133 e valori presso la Zecca		105,954,719 95	215,954,719 95	281,495,120 23
	Fondi in via ed all'estero			65,540,400 28	
	Totale				4,027,832,814 71

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1897	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 31 marzo 1898
		Aumenti (pagamenti)	Diminuzioni (incassi)	
I. Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 8 agosto 1895 e legge 17 gennaio 1897	80,000,000 —	11,250,000 —	—	b) 91,250,000 —
II. Amministr. del Debito pubb. per pagamenti da rimborsare.	75,451,574 16	349,264,235 92	267,888,170 43	156,827,639 65
III. Id. Fondo per il Culto. id. id.	13,397,163 85	16,307,289 11	13,354,857 16	16,349,595 80
IV. Altre Amministrazioni id. id.	27,583,121 69	115,578,883 06	102,891,313 89	40,270,690 86
V. Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	66,200 —	74,100 —	125,000 —	15,300 —
VI. Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2,043,970 77	—	12,288 28	2,031,682 49
VII. Diversi	4,226,132 24	104,546,606 12	87,629,011 05	21,143,727 31
Totale dei crediti	202,768,162 71	597,021,114 21	471,900,640 81	327,888,636 11
Eccedenza dei debiti sui crediti	527,545,082 45	—	109,068,728 86	418,476,353 59
Totale come contro	730,313,245 16	597,021,114 21	580,969,369 67	746,364,989 70

LOGO.

30 giugno 1897	31 marzo 1898	DIFFERENZA	
		Attiva	Passiva
300,366,962 03	281,495,120 23	—	18,871,841 80
202,768,162 71	327,888,636 11	125,120,473 40	—
503,135,124 74	609,383,756 34	106,248,631 60	—
730,313,245 16	746,364,989 70	—	16,051,744 54
—	—	90,196,887 06	—
227,178,120 42	136,981,233 36	—	—

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 91,250,000 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

(b) La somma di L. 91,250,000 è composta per L. 66,250,000 di monete decimali d'oro, e per L. 25,000,000 di monete divisionali italiane d'argento.

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di marzo 1898 e a tutto il mese stesso per l'Esercizio 1897-98

INCASSI Entrata ordinaria.	MESE di marzo 1898	MESE di marzo 1897	DIFFERENZA nel 1898	Da luglio 1897 a tutto marzo 1898	Da luglio 1896 a tutto marzo 1897	DIFFERENZA nel 1898
Categoria I. – *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato . .	9,610,159 76	10,091,861 45	— 481,701 69	70,604,311 24	68,843,359 42	+ 1,760,951 82
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.	4,569,666 77	56,678 80	+ 1) 4,512,987 97	127,189,471 13	129,145,908 40	— 1,956,437 27
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui redditi di ricchezza mobile . .	5,838,330 08	2,999,813 67	+ 1) 2,838,516 41	173,380,058 79	176,346,377 67	— 2,966,318 88
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze . . .	15,567,488 89	14,444,229 58	+ 2) 1,123,258 81	150,175,351 95	153,399,975 04	— 3,224,623 09
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie . . .	1,306,067 55	1,195,861 68	+ 110,205 87	14,923,123 99	14,524,970 05	+ 398,153 94
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legaz. e dei Cons. all'estero.	80,934 06	33,954 53	+ 46,979 53	465,372 77	566,874 48	— 101,501 71
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. . . .	3,816,393 96	3,687,164 66	+ 129,229 30	36,077,518 78	33,913,526 78	+ 2,163,992 —
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti marit.	23,373,160 57	18,848,658 28	+ 3) 4,524,502 29	184,787,156 55	177,704,762 44	+ 7,082,394 11
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consum. escl. quelli delle città di Napoli e di Roma.	4,078,858 77	4,114,176 73	— 35,317 96	37,619,156 53	37,701,845 07	— 82,688 54
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio consumo della città di Napoli . .	1,254,098 78	1,243,247 07	+ 10,851 71	10,148,070 28	10,169,110 53	— 21,040 25
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio consumo della città di Roma . .	1,459,900 86	1,505,985 10	— 46,084 24	12,367,100 38	11,993,201 67	+ 373,898 71
CONTRIBUTI – Privative – Tabacchi	15,982,953 23	16,733,690 95	— 750,737 72	140,008,916 00	141,113,329 61	— 1,104,413 61
CONTRIBUTI – Privative – Sali	5,660,667 59	5,823,014 21	— 162,346 62	54,965,194 77	55,863,515 82	— 898,321 05
CONTRIBUTI – Privative – Lotto	6,677,017 35	3,498,200 84	+ 4) 3,178,816 51	47,543,577 81	45,872,400 44	+ 1,671,177 37
Proventi ai servizi pubblici – Poste	4,765,292 86	4,232,478 79	+ 532,814 07	41,150,338 45	39,931,121 82	+ 1,219,216 63
Proventi ai servizi pubblici – Telegrafi	1,298,141 85	1,185,472 36	+ 112,669 49	9,805,618 27	10,306,322 62	— 500,704 35
Proventi ai servizi pubblici – Servizi diversi . . .	1,821,873 79	1,565,565 25	+ 256,308 54	14,412,171 67	12,956,450 82	+ 1,455,720 85
Rimborsi e concorsi nelle spese . .	1,329,062 23	1,122,811 24	+ 206,250 99	14,265,426 64	18,773,984 32	— 4,508,557 [illegible]
Entrate diverse	1,236,118 55	2,182,021 22	— 945,902 67	17,616,943 64	18,202,676 88	— 585,733 24
TOTALE *Entrata ordinaria.*	109,726,187 »	94,564,886 41	+ 15,161,300 59	1,157,504,879 64	1,157,329,713 88	+ 175,165 76
Entrata straordinaria.						
Categoria I. – *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese . .	142,432 30	159,836 71	— 17,404 41	3,637,846 71	3,583,872 39	+ 53,974 32
Entrate diverse	87,005 25	25,011 79	+ 61,993 46	4,700,294 31	1,421,950 —	+ 3,278,344 31
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta fondiaria	»	»	»	19,290 56	41,047 75	— 21,757 19
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile . .	548 55	»	+ 548 55	2,936 32	6,008 31	— 3,071 99
Capitoli aggiunti per resti attivi – Residui attivi diversi.	170,423 87	336,543 34	— 166,119 47	416,619 67	4,142,152 21	— 3,725,532 54
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate . .	1,140 51	40,654 45	— 39 513 94	628,433 91	513,765 94	+ 114,668 —
Categoria III. – *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	999,869 50	6,026,011 44	— 5) 5,026,141 94	8,397,802 97	11,068,073 74	— 2,670,270 77
Riscossione di crediti	»	»	»	4,000,000 —	4,000,000 —	»
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	381 38	»	+ 381 38	617,760 17	476,660 72	+ 141,099 45
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	»	9,133 86	— 9,133 86	714,668 35	1,239,123 93	— 524,455 58
Partite che si compensano nella spesa	83,520 89	107,694 55	— 24,173 66	3,671,338 37	3,720,995 51	— 49,657 14
Ricuperi diversi	106,469 31	»	+ 106,469 31	106,469 31	80 —	+ 106,389 31
Capitoli aggiunti per resti attivi .	»	2,984 04	— 2,984 04	»	69,392,618 86	— 69,392,618 86
TOTALE *Entrata straordinaria.*	1,591,791 56	6,707,870 18	— 5,116,078 62	26,913,460 68	99,606,349 36	— 72,692,888 68
Partite di giro	218,195 59	1,324,628 38	— 6) 1,106,432 79	34,922,573 90	37,061,335 67	— 2,138,761 77
TOTALE GENERALE . .	111,536,174 15	102,597,384 97	+ 8,938,789 18	1,219,340,914 22	1,293,997,398 91	— 74,656,484 79

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'Esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di marzo 1898	MESE di marzo 1897	DIFFERENZA nel 1898	Da luglio 1897 a tutto marzo 1898	Da luglio 1896 a tutto marzo 1897	DIFFERENZA nel 1898
Ministero del Tesoro (*a*)	11,650,943 16	14,567,250 56	— 2,916,307 40	410,961,986 85	481,371,483 75	— 70,409,496 90
Id. delle Finanze	18,469,637 15	17,510,263 71	+ 959,423 44	141,946,270 42	137,313,003 35	+ 4,603,267 07
Id. di Grazia e Giustizia . .	3,704,733 09	3,058,278 53	+ 646,454 56	29,852,891 93	24,736,302 87	+ 5,116,589 06
Id. degli Affari Esteri . .	1,766,987 35	1,100,144 96	+ 666,842 39	7,678,794 47	7,301,120 16	+ 377,674 31
Id. della Istruzione Pubblica	3,971,618 73	3,903,913 15	+ 67,705 58	33,148,557 94	31,498,636 22	+ 1,649,921 72
Id. dell'Interno	5,929,933 73	4,585,176 56	+ 1,344,757 17	52,836,906 13	50,523,792 35	+ 2,313,203 78
Id. dei Lavori Pubblici . .	3,992,855 46	4,423,599 —	— 430,743 54	66,151,784 89	76,064,475 72	— 9,912,690 83
Id. delle Poste e Telegrafi.	5,974,781 39	6,675,720 11	— 700,938 72	45,177,308 06	42,440,079 25	+ 2,737,228 81
Id. della Guerra	30,643,342 55	24,100,983 88	+ 6,542,358 67	241,895,908 41	201,707,138 24	+ 40,188,770 17
Id. della Marina	9,478,785 42	9,592,698 35	— 113,912 93	90,546,044 15	79,713,762 22	+ 10,832,281 93
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio. .	1,134,762 64	909,881 12	+ 224,881 52	8,643,411 10	8,074,712 61	+ 568,698 49
TOTALE pagamenti di bilancio .	96,718,430 67	90,427,909 93	+ 6,290,520 74	1,128,839,954 35	1,140,774,506 74	— 11,934,552 39
Decreti di scarico	—	—	—	304,072 81	208 50	+ 303,864 31
TOTALE PAGAMENTI . .	96,718,430 67	90,427,909 93	+ 6,290,520 74	1,129,144,027 16	1,140,774,715 24	— 11,630,688 08
Differenza Attiva	14,817,743 48	12,169,475 04	2,648,268 44	90,196,887 06	153,222,683 67	—
Differenza Passiva.	—	—	—	»	—	63,025,796 61
TOTALE *come contro* .	111,536,174 15	102,597,384 97	+ 8,938,789 18	1,219,340,914 22	1,293,997,398 91	— 74,656,484 69

(*a*) La diminuzione nei pagamenti riguardanti il bilancio del Ministero del Tesoro deriva da ciò che dal mese di novembre 1897 ebbe effetto la legge 11 giugno 1897, n. 182, per la quale la spesa per il servizio delle pensioni ordinarie, che prima era sostenuta coi fondi del del Tesoro, venne trasportata in ispeciali capitoli nel bilancio di ciascun Ministero.

NOTE

Mese di marzo 1898.

1. L'aumento va in parte a compensare i minori versamenti del mese di febbraio riguardante la scadenza della prima rata d'imposte. (Veggasi la nota n. 1 del conto di febbraio).

2. Nel marzo 1898 si è verificato un sensibile aumento nelle tasse di registro.

3. Aumento dovuto principalmente a maggiori introduzioni di grano.

4. Maggiori regolarizzazioni di vincite.

5. Differenza dovuta al versamento fatto nel marzo 1897 dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

6. Nel marzo 1897 si riscossero gli interessi al netto delle Obbligazioni al portatore 5 % per spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno, e la imposta di ricchezza mobile sugli interessi stessi. Nel 1898 tali introiti ebbero luogo in febbraio.

Roma, 16 aprile 1898.

Il Direttore Capo della Divisione 5ª
S. Zincone.

Il Direttore Generale
B. STRINGHER.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE della Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª *Pubblicazione*).

Si fa noto, per norma di chi possa avervi interesse, che dalla Commissione degli Ospedali riuniti di Roma, fu denunziato lo smarrimento delle fedi di deposito, fruttifere del 5 0|0 nn. 5386, 5479, 5574 e 5678 in data la prima del 31 luglio, la seconda 7 settembre, la terza del 7 ottobre e la quarta del 1° dicembre 1857, della somma di scudi cento ciascuna (pari a L. 537,50) state emesse dalla Direzione generale del Sacro Monte di Pietà in Roma a favore dell'Arciconfraternita dei Pellegrini o Convalescenti di Roma per altrettanta somma da questa versata a scopo di ritirarne un frutto.

Che trascorso un mese dalle compiute pubblicazioni del presente avviso, da farsi per tre volte con lo intervallo di dieci giorni, senza che sieno state prodotte diffide od opposizioni, questa Cassa dei depositi e prestiti provvederà alla emissione dei duplicati corrispondenti alle quattro fedi di deposito come sopra state dichiarate smarrite.

Roma, il 31 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

18 aprile 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.54 ¼	96.54 ¼
	4 ½ % *netto*	108.21 ½	107.09
	4 % *netto*	98.41	96.41
	3 % *lordo*	61.77 ½	60.57 ½

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 16 corrente in Valfabbrica, provincia di Perugia, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 aprile 1898.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 18 aprile 1898

Presidenza del Vice Presidente Cremona.

La seduta è aperta (ore 15,30).

TAVERNA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedi.

Si accordano vari congedi.

Comunicazioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato e di un elenco di omaggi.

Legge poi una lettera del Ministro dell'interno con cui trasmette l'elenco dei sindaci rimossi per decreto reale durante il primo trimestre del corrente anno.

Dà quindi lettura di una lettera del presidente della Commissione di vigilanza alla Cassa dei depositi e prestiti, con cui trasmette la relazione sull'esercizio 1895 della Cassa stessa e delle altre aziende ad essa unite.

PRESIDENTE, legge il seguente telegramma, che in seguito al voto del Senato del 31 marzo fu spedito al Ministro degli Affari Esteri:

« Il Senato del Regno, su proposta del senatore Artom, ha oggi deliberato di esprimere voti ardentissimi per la salute di Guglielmo Gladstone, la cui operosità civile fu sempre consacrata al culto dei più nobili ideali e che in tempi oscuri fece a pro dell'Italia risuonare una voce che ebbe eco in tutte le coscienze.

« Prego l'E. V. di voler rendersi presso l'illustre uomo interprete di questi sentimenti del Senato italiano ».

Annunzia di aver ricevuto in risposta dal Ministro degli Affari Esteri la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di comunicarle il seguente telegramma giuntomi da S. E. l'ambasciatore di S. M. a Londra. Riproduco il telegramma testè giuntomi da Howarden Castle of Behlp:

« La famiglia del signor Gladstone ha ricevuto con gratitudine il simpatico messaggio del Senato italiano. La salute del signor Gladstone è sempre la stessa ed egli prega di ripetere le assicurazioni del vivo suo interesse in tutti i rapporti colla Italia.

« Visconti-Venosta ».

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge una lettera del sindaco di Firenze che invita il Senato all'inaugurazione dei monumenti a Bettino Ricasoli e ad Ubaldino Peruzzi.

PRESIDENTE. Propone, ed il Senato approva, che a tale cerimonia il Senato sia rappresentato dai senatori residenti in Firenze.

Comunica poi le lettere del sindaco di Torino e del presidente del Comitato esecutivo della Esposizione, che invitano il Senato alle feste che avranno luogo in Torino il 1° e l'8 maggio prossimo venturo, e pregano i senatori di intervenirvi nel maggior numero possibile.

Comunica inoltre una lettera del Comitato nazionale pel monumento a Silvio Spaventa che invita il Senato ad assistere alla inaugurazione che avrà luogo il 21 aprile.

Il Senato sarà rappresentato a tale cerimonia da alcuni dei membri della Presidenza e dai senatori presenti in Roma che vorranno associarvisi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Alle ore 10,30 del 5 aprile corrente moriva nel suo villino in piazza d'Azeglio a Firenze, per inesorabile malattia e nell'età di soli 65 anni, non ancora compiuti, il senatore Piero Puccioni.

Nato in Firenze il 2 settembre 1833, e abbracciata la professione d'avvocato, ben presto era salito a grande riputazione per ingegno, dottrina, rettitudine e facondia.

Partecipò ai moti politici della Toscana, servì la causa della libertà e indipendenza nazionale e collaborò efficacemente col Ricasoli e col Bartolomei ed altri insigni patriotti.

Nel 1859 fu commissario straordinario del Governo provvisorio nelle provincie di Siena e Grosseto.

Rappresentò il collegio di San Sepolcro nella Camera elettiva dalla legislatura IX sino alla XIV, cioè sino alla sua ammissione in Senato nel 1886. Assiduo ai lavori parlamentari, fu sempre autorevolissimo come eloquente oratore e maestro nel giure.

Di quanta stima egli godesse nella città nativa appare dalle cariche pubbliche da lui coperte: presidente del Consiglio provinciale, del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio d'amministrazione della pia Casa di lavoro; consigliere provinciale di sanità; consigliere d'amministrazione dello Spedale degli Innocenti e delle ferrovie meridionali; vice-sopraintendente della scuola di scienze sociali Cesare Alfieri.

Virtuoso e modesto, alieno da brighe ambiziose, intemerato e dignitoso nella vita pubblica e nella privata. Scrittore autorevole non solo nelle materie giuridiche, politiche e amministrative, ma anche come critico di arte drammatica, della quale era appassionato cultore.

La morte prematura di Piero Puccioni, causa di lutto generale e profondo nella nativa Toscana, è gravissima perdita per la patria di cui era stato figlio operoso e devoto, ed in particolare pel Senato di cui era lustro e ornamento. (Benissimo).

Antonio Montanari nacque da umile famiglia in Meldola (provincia di Forlì) il 21 ottobre 1811. Datosi agli studi letterari ebbe nell'ottobre 1847 nomina di professore di storia nell'Università di Bologna. Amico intimo di Marco Minghetti, di Audinot e di Berti-Pichat, fondò con essi il giornale *Il Felsineo* e vi scrisse articoli che, per dottrina e liberalismo, meritarono lodi da Luigi Carlo Farini.

In seguito allo Statuto concesso da Pio IX nel 1848, il Montanari fu deputato a quella prima Assemblea dal collegio di Bertinoro, e nel Ministero presieduto da Pellegrino Rossi tenne il portafogli dell'agricoltura e commercio e poi interinalmente quello dell'interno.

Dopo l'assassinio del Rossi, il Montanari col Rosmini seguì il Pontefice a Gaeta, ma si mantenne fedele al culto della patria e della libertà.

Ricomparsa sull'orizzonte la stella d'Italia nel 1859, il Montanari fu deputato all'Assemblea delle Romagne, membro della Giunta centrale di Governo e ministro dell'interno, essendo governatore Leonetto Cipriani; poi ministro della pubblica istruzione nel governo dell'Emilia sotto il dittatore Farini, sino all'annessione alla Monarchia sabauda.

Risalito sulla cattedra, il cui titolo era stato mutato in quello di filosofia della storia, la tenne sino al 1893 senza però attendere all' insegnamento come anteriormente. Fu anche rettore dell'Università di Bologna dal novembre 1859 sino a tutto l'anno scolastico 1867-68.

Nominato senatore del Regno con regio decreto 18 marzo 1860, fu assiduo per alcuni anni, cioè sino al 1871. Per l'ultima volta parlò nella discussione del disegno di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice. D'allora in poi si ritrasse nella sua Meldola ed attese esclusivamente all'amministrazione del comune e della provincia.

Si può dire ch'egli abbia sopravvissuto per quasi trent'anni alla fine della sua attività didattica e politica.

Mancò ai vivi il 6 aprile corrente, nella grave età di oltre 86 anni; pianto dai concittadini che conoscevano i servigi da lui resi alla patria ed alla terra natia.

Tre giorni or sono, il 15 aprile, moriva in Nervi (Liguria) il nostro collega Cesare Parenzo nell'età di soli cinquantacinque anni. Era nato in Rovigo il 20 novembre 1842.

Ardente d'amor patrio, lasciò nel 1860 la città natia ancor soggetta alla dominazione straniera, e accorse in Sicilia a farsi soldato del generale Garibaldi, col quale si trovò poi ad Aspromonte e più tardi nel Trentino.

Studiò giurisprudenza e ben presto si fece avvocato valoroso, specialmente in materia civile. Nel 1876 entrò nella vita politica. Nella XIII legislatura fu eletto deputato del collegio di Adria; nella XIV da quello di Chioggia, e nella XV da quello di Rovigo. Nelle elezioni del 1886 non fu rieletto, a causa d'una vittoria dei radicali; ma all'aprirsi della terza Sessione di quella stessa legislatura (la XVI), ossia nel gennaio 1889, ebbe un seggio in Senato.

Tanto nella Camera elettiva che in questa vitalizia fu sempre dei più operosi: non ci fu importante disegno di legge allo studio e alla discussione del quale non partecipasse o come sapiente relatore o come oratore facondo. Sono rimaste memorabili alcune sue interpellanze, come quella sul segreto telegrafico.

Oratore brillante, efficace, quasi affascinante per forma eletta, dialettica stringente, pensieri elevati.

In Parlamento la voce di Cesare Parenzo suonò sempre alta e coraggiosa, in servizio della civiltà e della libertà. Per quest'Assemblea è una nuova e grave perdita che si aggiunge alle molte altre in breve tempo inflitteci dall'implacabile Fato (Vive approvazioni).

PIERANTONI. Si associa alle commemorazioni dei senatori Piero Puccioni e Cesare Parenzo, che furono due illustrazioni del Foro italiano e due dei più autorevoli membri del Senato.

Ricorda in ispecial modo l'amicizia sincera che lo legava al senatore Cesare Parenzo di cui elogia l'alto patriottismo, l'ingegno eminente; propone l'invio delle condoglianze del Senato alla di lui famiglia. (Bene).

BARSANTI. La dolorosa e continua scomparsa di cari amici e colleghi, lustro del Senato e decoro del paese, non lo può distogliere dal pronunciare parole di vero cordoglio per la morte del senatore Piero Puccioni, sventura per la Toscana e per la patria.

Ricorda l'opera patriottica compiuta dal compianto senatore durante il periodo del risorgimento italiano, la vasta dottrina giuridica, i servigi disinteressati da lui prestati alla causa della libertà e della giustizia.

Rende grazie al presidente del Senato in nome della città di Firenze delle belle e commoventi parole da lui pronunciate in commemorazione dell'illustre estinto. (Benissimo).

ZANOLINI. Si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente in elogio del defunto senatore Antonio Montanari, di cui ricorda l'opera patriottica e le alte benemerenze; propone che il Senato invii le sue condoglianze alla famiglia.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. A nome del Governo si associa al cordoglio del Senato per le dolorose perdite fatte dei senatori Montanari, Puccioni e Parenzo.

Soggiunge brevi parole di compianto per il senatore Piero Puccioni la cui morte lo ha vivamente addolorato.

PRESIDENTE. Pone ai voti le proposte dei Senatori Pierantoni e Zanolini che sono approvate.

Sorteggio degli Uffici.

TAVERNA, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Presentazione di un progetto di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge:

« Ordinamento dell' Istituto agrario sperimentale in Perugia ».

È trasmesso agli Uffici.

Discussione della Relazione riassuntiva della Commissione permanente di finanza sui decreti registrati dalla Corte dei conti « con riserva » dall'ultima Relazione del 1894, e di quelli della presente Sessione fino al 31 gennaio 1898 (N. 11-A, 11 bis-A - Documenti).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dal relatore onorevole Vitelleschi, a nome della Commissione permanente di finanze.

« Il Senato approvando le conclusioni e il voto espresso dalla Commissione permanente di finanze nella sua relazione del 1º aprile sulle registrazioni *con riserva*, passa alla discussione delle speciali proposte ».

Le proposte della Commissione sono le seguenti:

1º che sia invitato il Ministero a giustificare verso la Corte dei conti la liquidazione dei conti pei trasporti militari;

2º che s'inviti il Ministero della istruzione pubblica a rientrare per quel che riguarda la durata dei corsi degli studii secondarii, nella osservanza della legge.

GALLO, ministro dell'istruzione pubblica. La seconda delle proposte della Commissione permanente di finanze, riguarda il ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara che in sostanza egli è d'accordo con le conclusioni della Commissione; prega però la Commissione di non insistere nel volere che il Senato le voti, limitandosi a prendere solo atto della dichiarazione che egli fa e cioè che presenterà al Parlamento quanto prima un progetto di legge di riforma della istruzione secondaria.

Se questo progetto di legge non diventerà legge dello Stato prima della fine dell'anno, promette che egli revocherà il decreto registrato con riserva dalla Corte dei conti sulla durata dei corsi degli studi secondari, prima che incominci il nuovo anno scolastico.

Quanto al decreto del novembre 1894 riguardante la nomina di un provveditore agli studi, fatta in contraddizione col ruolo organico, dice che ha oggi stesso presentato alla Camera un nuovo ruolo organico dei Regi provveditori.

Quanto al decreto dell'aprile '96 relativo alla nomina di un professore ordinario all'Università di Bologna, si riserva di studiare la questione e provvederà secondo il convincimento che sarà per trarre dal risultato di tali studi.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra. Si associa alle conclusioni della Commissione permanente di finanze circa il decreto relativo ai trasporti militari, e che riguarda la ditta Albertone.

L'oratore espone lo Stato della questione che risale al 1891 e dà alla Commissione ed al Senato tutti gli schiarimenti opportuni; e prende impegno di liquidare al più presto la situazione con la ditta Albertone.

Perciò prega il Senato di non volergli imporre tale liquidazione con un ordine del giorno che suona quasi censura all'operato del ministro della guerra.

PIERANTONI fa notare ai ministri della pubblica istruzione e della guerra come la censura che essi lamentano e che non vorrebbero venisse approvata dal Senato, sta nel fatto stesso dei decreti registrati con riserva, più che nell'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze.

Invita poi il ministro della guerra a dare spiegazioni sul seguente brano della relazione della Commissione:

« Fu egualmente soggetto di sostenuta controversia fra il Governo e la Corte dei conti un decreto che nominava al grado di tenente generale il maggior generale Afan de Rivera. La Corte dei conti sosteneva che gl'impiegati di qualunque maniera che sono deputati non possono essere avanzati che per anzianità; ora non essendo quello il caso di una promozione per anzianità, rifiutò di registrare il decreto. Avendo il Governo, senza entrare nella discussione del merito, insistito, anche questo decreto del dicembre 1896 fu registrato con riserva ».

Lamenta che un tale fatto contrario alla legge sia avvenuto e si augura non debba più verificarsi per l'avvenire, se si vuole mantenuta salda la compagine e la disciplina dell'esercito.

Attende le risposte del ministro e si riserva di far proposte di riforma al regolamento del Senato, onde ottenere che le relazioni della Commissione permanente di finanze sui decreti registrati con riserva siano fatte più sollecitamente, affinchè il Senato possa meno platonicamente far sentire la sua azione nella vita parlamentare del nostro paese.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra. Il senatore Pierantoni ha sollevato una questione di carattere personale già toccata nella relazione della Commissione; la questione cioè relativa alla promozione del generale Afan de Rivera, attuale sottosegretario di Stato alla guerra, la quale ebbe luogo conforme alle vigenti leggi e secondo la nuova legge di avanzamento.

La promozione del generale Afan de Rivera fu fatta in base alla scelta, della quale venne riconosciuto meritevole dalla Commissione competente.

Conclude che il senatore Pierantoni ha parlato della compagine morale dei quadri dell'esercito, che non risponde alla verità.

PIERANTONI. Replica brevemente per dire che ha chiesto solo la riforma del regolamento della legge di avanzamento.

Insiste poi nell'affermare che nel caso da lui ricordato vi è stata una violazione patente della legge; non ha fatto questione di persona, ma ha parlato solo nell'interesse dell'Italia e dell'esercito.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra. Ristabilisce la questione nei suoi veri termini; quanto alla questione della disponibilità trattata dal senatore Pierantoni in un opuscolo che egli ha letto, riconosce che si tratta di una questione giuridica che può essere discussa, ma che non si potrebbe risolvere da un momento all'altro,

DI RUDINI', presidente del Consiglio. La questione sollevata dal senatore Pierantoni non è nuova nella sostanza, ma solo nella forma.

La questione è nata da ciò che v'è antinomia fra le leggi. Se l'onorevole Pierantoni avesse letto con maggior benevolenza la nota del presidente della Corte dei conti, avrebbe subito veduto in che sta l'antinomia dall'oratore ricordata.

Rammenta i casi precedenti dei generali Corvetto e Pelloux e nota come in tali casi fu ritenuto, con l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, come non si potesse non promuoverli perchè data l'antinomia delle due leggi, si è creduto che dovesse trionfare il criterio della promozione a scelta.

Il caso del generale Afan de Rivera è lo inverso di quello dei generali Corvetto e Pelloux, ma in condizioni più favorevoli, perchè l'Afan de Rivera era il più anziano e quindi promovendolo e facendo registrare il decreto con riserva, si sono rispettate perfettamente le prerogative parlamentari.

Non si tratta adunque di un caso isolato; quindi da tutto ciò mentre si può dedurre la necessità di modificare le due leggi, non si può far biasimo al Governo se invita la Corte dei conti a registrare con riserva i decreti di promozione di ufficiali generali, appartenenti all'altro ramo del Parlamento.

PIERANTONI. Ribatte alcune considerazioni del presidente del Consiglio, ed assicura che si tratta di una questione nella quale sono impegnati i diritti degli ufficiali ed il rispetto della giustizia.

Dimostra che, a suo modo di vedere, la questione relativa ai generali Corvetto e Pelloux, è assai diversa da quella che si riferisce al generale Afan de Rivera.

Dopo queste dichiarazioni si riserva di trattare ampiamente la questione relativa agli avanzamenti ed alle pensioni.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra. Come ministro della guerra dichiara che non può ammettere che si possa collocare un generale fuori servizio, per nominarne un altro in suo luogo.

PIERANTONI. Si riserva di pubblicare i documenti in appoggio delle sue asserzioni.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra. Forse avrà inteso male, ma veramente gli è parso che il senatore Pierantoni dicesse che si erano messi in disponibilità dei generali per fare posto a degli altri.

Si può discutere intorno alla minore o maggiore legalità del collocamento in disponibilità di un generale, ma ciò che ha affermato il senatore Pierantoni, non può essere avvenuto.

RICOTTI. Ancora egli dichiara che non è mai avvenuto al Ministero della guerra che si siano collocati fuori servizio dei generali per far posto ad altri.

Aggiunge poi che la promozione dell'Afan de Rivera era perfettamente giustificata dal suo stato di servizio, non solo, ma anche dal fatto che essendo egli sottosegretario di Stato alla guerra, dovevasi considerare come fuori quadro.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Sostiene la lealtà e la correttezza della condotta dei suoi colleghi della guerra nel passato e nell'attuale Gabinetto.

Fa notare che le promozioni di ufficiali generali non sono lasciate all'arbitro del ministro della guerra, ma sono fatte in base a proposte concrete di una speciale Commissione di uomini competenti; si associa poi alle osservazioni del senatore Ricotti. Del resto dichiara che il Governo accetta la discussione su questo oggetto che il senatore Pierantoni si riserva di fare.

PIERANTONI. Prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e si riserva a suo tempo di presentare sull'argomento apposita interpellanza.

VITELLESCHI, relatore. Espone il metodo seguito dalla Commissione nell'esaminare e riferire intorno ai progetti di legge registrati con riserva. Il senatore Pierantoni rilevò il caso della promozione del generale Afan de Rivera, al quale proposito l'oratore non potrebbe completamente acconciarsi alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, che ha parlato della antinomia di due leggi.

La Commissione non ha mosso le osservazioni fatte dal senatore Pierantoni, essa si è limitata a sollevare la questione della legalità.

Ringrazia i due ministri delle accoglienze fatte alle proposte della Commissione, ma esclude che contengano un biasimo al Ministero attuale, il quale per verità fece un uso assai limitato dei decreti registrati con riserva.

Non sa arrendersi alla preghiera del Ministero che le proposte della Commissione vengano ritirate, perchè esse tendono, più che a provvedere al presente, a tutelare l'avvenire.

Il ritiro delle proposte non lo comprenderebbe; prega il ministro a non volere insistere nella sua domanda.

Per ciò che riguarda il ministro della guerra, la Commissione non ha inteso affatto di riandare il passato; niente di tutto questo; la Commissione non vuole altro se non che si riconosca come certe irregolarità amministrative non si debbano perpetuare; che il Senato ed il ministro assumano l'impegno dinanzi al paese che ciò non dovrà più avverarsi.

La Commissione vuole solamente che la registrazione con riserva sia limitata ai decreti di dubbia legalità, o in casi di assoluta necessità.

Ridà lettura della proposta della Commissione.

DI RUDINI' presidente del Consiglio. Le raccomandazioni che il Senato vorrebbe fare al Governo, perchè le registrazioni con riserva siano limitate a casi eccezionali, in tesi astratta sono ottime e con esse egli concorda; ma vorrebbe che l'ordine del giorno venisse formulato diversamente, sia perchè le conclusioni non sono state tutte discusse, sia perchè il fatto di registrazione con riserva non vi è altra garanzia che la responsabilità ministeriale.

Prega il Senato a limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni sue e dei suoi colleghi e di approvare soltanto le due ultime proposte dalla Commissione.

Dichiara poi che fin d'ora prende impegno formale che le registrazioni con riserva saranno per l'avvenire limitate a casi assolutamente eccezionali.

VITELLESCHI. Ringrazia il presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni e non dubita che sarà possibile l'accordo.

Chiarisce quali siano i limiti e la portata modesta delle proposte della Commissione, ed insiste perchè il voto del Senato consacri i criteri che la Commissione propugna in questa materia e che lo stesso Ministero accetta.

Propone che l'ordine del giorno sia modificato così: « Il Senato approvando il voto espresso dalla Commissione permanente di finanze nelle conclusioni della sua relazione del 1° aprile 1898 sulle registrazioni con riserva, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa alla discussione delle speciali proposte ».

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente proposta:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno.

« Codronchi ».

Chiede se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

E' appoggiato.

FINALI, presidente della Commissione permanente di finanza. A nome della Commissione permanente di finanze, dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno del senatore Codronchi, perchè toglierebbe forza ed efficacia alle conclusioni della Commissione ed alle dichiarazioni dei ministri, specie dopo la discussione che ha avuto luogo.

Dopo l'emendamento proposto dal senatore Vitelleschi all'ordine del giorno della Commissione, crede che non si possano muovere altri dubbi sulla sua accettazione; tanto più che in sostanza e Commissione e ministri sono perfettamente d'accordo.

Se la Commissione ritirasse il suo ordine del giorno, verrebbero infirmate e ridotte quasi al nulla le sue conclusioni.

Insiste quindi perchè il Senato dia il suo voto all'ordine del giorno della Commissione.

GALLO, ministro della pubblica istruzione. Credeva che le sue dichiarazioni avrebbero avuto per effetto di persuadere la Commissione a ritirare le sue proposte, le quali erano un equivalente.

Ma poichè siamo risaliti al punto di partenza, il Governo non ha motivo di rifiutare le proposte della Commissione, ragione per cui prega il senatore Codronchi di ritirare il suo ordine del giorno. (Bene).

Quanto al decreto che più propriamente lo riguarda non ha difficoltà a dichiarare che lo avrebbe ritirato, se non si fosse trattato di un diritto quesito.

VITELLESCHI, relatore. Ringrazia il ministro dell'istruzione pubblica della fatta dichiarazione.

CODRONCHI. Ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze ed accettato dal Governo.

(Approvato).

Pone ai voti la prima proposta della Commissione.

(Approvato).

Pone ai voti la seconda proposta.

(Approvato).

(Levasi (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 18 aprile 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 10,15.

PINCHIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 marzo prossimo passato, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per riforma dei dazii comunali.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

CAMBRAY-DIGNY è lieto che il ministro abbia riconosciuto, col disegno di legge che si discute, che non è possibile quell'abolizione del dazio di consumo ch'era il fine, sebbene indiretto, del disegno di legge originario; perchè non è possibile che nè con la sovrimposta fondiaria nè con le tasse locali i Comuni possano sostenere le spese che loro incombono.

Per arrivare alla graduale abolizione del dazio di consumo, il Governo dovrebbe rinunziare ai cinquanta milioni che da quel dazio ricava (Interruzioni); dazio d'indole specialissima; vario nella sua misura a seconda della popolazione della città; ed evidentemente sperequato.

D'altra parte, occorre pure tener conto che l'idea di abolire il dazio di consumo non è senza precedenti in altri paesi; e che i tentativi fatti finora non hanno approdato a buoni risultati.

Passa ad esaminare la legislazione italiana sul dazio di consumo, lamentandone l'incostanza; e domanda se sia urgente discutere oggi un problema che si può rimandare a sette anni; e se sia giusto dichiarare oggi consolidato in perpetuo uno stato di cose, che fino da ora si sa non rispondente al concetto della giustizia distributiva.

Discutendo i diversi articoli del disegno di legge, si dichiara favorevole alla libertà che l'articolo 7 lascia ai Comuni di diminuire o sopprimere il dazio sopra alcune voci; ma non può ad essi consentire l'altra facoltà di deliberare il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella dei Comuni aperti, perchè questa facoltà può mettere in pericolo il canone governativo.

Non può approvare la disposizione dell'articolo 10 circa l'aumento di un decimo del canone consolidato nel caso di passaggio da Comuni aperti a chiusi, trovando che questa misura è troppo esigua.

Vorrebbe che si concedessero delle agevolezze sul canone a quei Comuni che abolissero completamente il dazio sulle farine, spera che Governo e Commissione concreteranno proposte in questo senso.

Darà il suo voto favorevole al disegno di legge qualora esso venga emendato in quei punti nei quali gli sembra difettoso. (Approvazione).

BACCI si dichiara contrario al principio del consolidamento perpetuo del canone, perchè la sistemazione avvenuta nel 1895 è risultata non sempre conforme a giustizia, e consolidare questo stato di cose è consolidare una vera ingiustizia.

Lamenta che non si provveda nella legge a quei Comuni che, come Livorno, non hanno un conveniente territorio di provincia sul quale scaricarsi dei nuovi aggravii. Ciò nonostante, sebbene sia imperfetta voterà la legge, colla speranza che sarà migliorata in questa discussione.

COLAJANNI nota, a proposito del discorso dell'onor. Cambray-Digny, che anche i piccoli disegni di legge come questo si prestano a distinguere le parti politiche.

È d'accordo coll'onorevole Cambray-Digny che bisogna imporre un limite alla trasformazione dei Comuni chiusi in aperti, perchè questi sono più favorevoli alle classi ricche che alle operaie e dànno luogo a molte ingiustizie.

Si dichiara favorevole all'abolizione completa del dazio consumo, notando che coll'aumento della popolazione aumenta anche la ingiustizia di questa imposta, la quale grava principalmente sulle classi più povere, che sono appunto quelle, in cui maggiore è il numero delle nascite.

Osserva poi all'onorevole Cambray-Digny che non è possibile subordinare l'abolizione del dazio di consumo alla rinunzia, per parte dello Stato, al reddito consolidato in cinquanta milioni.

Non comprende poi perchè si debbano, come coll'articolo 7 si propone, imporre limiti all'abolizione del dazio di consumo, prescrivendo che non si possa abolirlo se non fino alla metà del reddito netto.

L'oratore domanda che sia lasciata ai Comuni la piena libertà di sostituire con altri cespiti questa, che è la più iniqua fra le tasse, che si pagano dal contribuente italiano. E nota che ai proventi del dazio potrebbero sostituirsi non solo coi centesimi addizionali, ma anche, come ci insegna l'esempio di altre nazioni, con l'assunzione di pubblici servizi e con contribuzioni pei vantaggi derivanti dai miglioramenti edilizi, contribuzioni, di cui troviamo il germe nella legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Conclude dichiarando che approva la legge, ma vuole modificato l'articolo 7 nel senso ora accennato. E spera che con lui l'approveranno anche gli oppositori del Ministero, come un avviamento alla abolizione del dazio consumo e ad una razionale trasformazione dei tributi locali. (Bene!)

SCIACCA DELLA SCALA voterà egli pure questo disegno di legge.

Rileva però anch'egli l'intrinseca inginstizia del dazio consumo, che è un vero avanzo medioevale, che grava pricipalmente sulle classi povere, che crea una ingiusta sperequazione fra Comune e Comune, e che danneggia grandemente l'industria e l'agricoltura.

Ma la questione consiste nel trovare i cespiti di entrate comunali da sostituire al dazio consumo.

Ora egli presenta un ordine del giorno, col quale invita il Governo a presentare provvedimenti, i quali rendano possibile la graduale abolizione del dazio consumo.

Accenna alla natura di questi provvedimenti, e sopratutto alla necessità di sgravare i Comuni dalle soverchie spese obbligatorie.

Conclude dichiarando ch'egli non è secondo ad alcuno nel volere la solidità del bilancio; ma vuole che, col bilancio fiscale, si provveda anche al bilancio economico della nazione, e si pensi sopratutto a non inaridire le fonti della pubblica ricchezza.

A questi concetti si informa il suo ordine del giorno, che spera sarà accettato dalla Camera e dal Governo. (Bene!)

FERRARIS MAGGIORINO crede che questo disegno di legge non si trovi affatto in armonia colle odierne tendenze della scienza economica e dello spirito pubblico.

Da ogni parte si reclama l'abolizione del dazio consumo: ed invece con questo disegno di legge si propongono soltanto timide riforme nei particolari.

Conviene coll'onorevole Colajanni nel voler modificato il disposto dell'articolo 7°.

Sopratutto vorrebbe modificate le disposizioni relative al dazio di consumo sui farinacei, ritenendo inopportuno e dannoso che questo dazio sia variabile a seconda del dazio di confine: tale proposta è in contraddizione assoluta colle condizioni tecniche ed economiche del commercio del dazio.

Vorrebbe un dazio stabile, ma bassissimo, mentre il limite, che ora si propone, è assolutamente troppo elevato.

Dichiara poi che questa legge deve proporsi il fine d'introdurre la giustizia nei tributi locali, i quali gravano quasi tutti sulle famiglie più disagiate.

Se il Parlamento non si propone questo scopo, meglio è che non si accinga neppure a toccare il sistema dei tributi locali.

Si dichiara antico e convinto fautore della municipalizzazione

dei servizi pubblici, senza credere perciò di essere socialista. All'uopo bisogna dare ai Comuni le necessarie agevolazioni.

È favorevole anche ad estendere il sistema dei contributi per miglioramenti. Ma ciò non basta. Occorre applicare largamente il sistema dei tributi diretti comunali, dei quali sono esempio la tassa di famiglia e la tassa sul valore locativo.

Si riserva poi di proporre un emendamento nel senso che non si possa dai Comuni imporre un dazio sui farinacei se prima i centesimi addizionali nelle imposte dirette non raggiungano un limite adeguato.

Vorrebbe inoltre che i Comuni, i quali esentassero da ogni dazio i farinacei, potessero godere in compenso di un piccolo aumento di tassa sui vini. (Commenti).

Concludendo si dichiara disposto a secondare le buone intenzioni del Governo, purchè queste sue buone intenzioni traduca in atto in modo più deciso e coraggioso.

Dichiara però che il presente disegno di legge non è sufficiente ad inaugurare veramente l'êra di quella più equa ripartizione delle imposte, che costituisce il grande problema politico e sociale dei nostri giorni. (Approvazioni).

La seduta termina alle 12,10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.10.

PINCHIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE comunica una lettera della famiglia Puccioni e della vedova Parenzo che ringraziano la Camera per le onoranze da essa rese ai compianti senatori Pietro Puccioni e Cesare Parenzo.

Dà poi lettura di una lettera del sindaco di Torino, con la quale si invita la Camera a voler intervenire alla inaugurazione della Esposizione di Torino, che avrà luogo il 1° maggio, ed alla solennità che avrà luogo il giorno 8 maggio per commemorare il cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione del Parlamento Subalpino.

Comunica inoltre una lettera dell'onorevole deputato Villa, presidente del Comitato per la Esposizione di Torino, colla quale si invitano tutti i deputati ad intervenire alla solenne inaugurazione della Esposizione stessa.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge relativo alla insequestrabilità ed alla cedibilità degli stipendi degli impiegati.

SUARDI GIANFORTE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dei deputati Zappi e Pini « per sapere se creda opportuno di modificare i decreti ministeriali in vigore, riflettenti il vincolo di esportazione in caso di invasione fillosserica, sostituendo all'attuale circoscrizione amministrativa del Comune quella di limiti da disegnarsi con decreto volta per volta, a seconda della specialità del caso ».

Espone le ragioni per le quali l'Amministrazione non crede opportuno derogare alle norme vigenti che stabiliscono, come criterio per svincolo di esportazione, la circoscrizione amministrativa del Comune.

Dichiara però che farà pratiche presso la Commissione consultiva affinchè si applichino le disposizioni stesse in modo da usare tutti i possibili riguardi agli interessi locali.

ZAPPI ringraziando l'onorevole sottosegretario di Stato, dichiara tuttavia che non può consentire nelle idee da lui espresse: e accenna agli inconvenienti che derivano dal sistema presentemente in vigore. Cita alcuni Comuni i quali, in causa di tale sistema, risentono gravissimi danni, essendo tutto il loro territorio soggetto vincolo, mentre solo una piccola zona è invasa dalla fillossera.

Spera che il Ministero troverà modo di eliminare questi inconvenienti.

BALENZANO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Pala « per sapere se e quali provvedimenti regolamentari o legislativi intenda di adottare perchè siano sollecitamente svincolate quelle cauzioni esattoriali la cui gestione è finita da oltre un trentennio. »

Premette che soli tre o quattro esattori si trovano nelle condizioni alle quali allude l'onorevole interrogante.

Dichiara che, ai termini delle leggi vigenti, il Ministero non può intervenire in alcun modo, poichè il provvedere spetta esclusivamente alla Corte dei conti. Nè crederebbe opportuno proporre una modificazione alla legge.

PALA risponde che non pochi sono gli esattori che si trovano nella condizione da lui accennata e crede che il ritardo dipenda dai funzionari del Ministero.

Vorrebbe che, con un'apposita disposizione legislativa, questa materia degli svincoli fosse devoluta esclusivamente alla competenza della Corte dei conti.

BALENZANO, sottosegretario di Stato per le finanze, ripete che, già ai termini della legge vigente, la Corte dei conti ha piena giurisdizione in questa materia.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Sili « sui provvedimenti necessari ed urgenti per migliorare il porto di Civitavecchia »

Dichiara che una apposita Commissione attende ai relativi studi: appena questi siano compiuti i lavori saranno intrapresi colla massima alacrità.

SILI ringrazia il ministro ed esprime il desiderio che alle buone, e ripetute promesse, rispondano sollecitamente i fatti.

Richiama l'attenzione della Camera e del Governo sulla importanza ed urgenza dei lavori in questione.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, riconosce la grande importanza della questione, ed assicura essere suo intendimento che sia sollecitamente risolta.

Presentazione di un disegno di legge.

GALLO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per provvedimenti relativi

1° alle tasse universitarie;

2° alle tasse degli istituti tecnici e delle scuole tecniche;

3° al ruolo organico degli ispettori scolastici;

4° al ruolo organico dei Regi provveditori agli studi;

5° allo stipendio dei professori degli istituti tecnici e delle scuole tecniche.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni non contestate:

De Caro (Benevento);
Perrotta (Giarre);
Squitti (Tropea);
Borsani (Abbiategrasso);
Bonanno (Palermo IV);
Costazenoglio (Chiavari).

Svolgimento di una proposta di legge.

NASI dà ragione di una proposta di legge relativa al servizio di ricovero e al mantenimento degli inabili al lavoro. La sua proposta tende alla costituzione di un fondo speciale provinciale a questo scopo, a costituire il quale contribuiscono le Confraternite, le Congregazioni di carità, altre pie fondazioni, i Comuni, le Provincie e lo Stato.

Questo fondo sarà amministrato dalla Provincia; la riscossione sarà affidata alla Cassa depositi e prestiti.

Rileva la grande importanza sociale del problema relativo al mantenimento degli inabili al lavoro: richiama i precedenti le-

gislativi o parlamentari della questione: e insiste sulla necessità di risolvere in modo definitivo e sollecito la questione stessa.

Importa non solo di stabilire chiaramente quali enti debbano concorrere al mantenimento degl'inabili (ed egli aggiunge a quelli che ora vi sono tenuti la Provincia, lo Stato ed i maggiori censiti) al fine di assicurare i mezzi sufficienti all'uopo, ma trovare anche un modo agevole e rapido per ripartire i contributi. Ed a questo mira specialmente la sua proposta di legge, investendo la Provincia di tale ripartizione.

Confida che la Camera si mostrerà convinta della gravità del problema e dell'urgenza di risolverlo. (Approvazioni).

FROLA, sotto segretario di Stato per il tesoro, non si oppone in massima alla proposta di legge, riservandosi tuttavia piena libertà d'azione sulle singole sue disposizioni.

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

Svolgimento di interpellanze.

NOFRI, anche a nome dei deputati Bissolati e Morgari, svolge la seguente interpellanza ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « sui loro rapporti colle Compagnie ferroviarie Mediterranea e Adriatica relativamente alle richieste fatte alle medesime, per mezzo del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate, di trasferimenti, in servizio, dei loro agenti per ragioni politiche, colla conseguente violazione, in odio agli stessi, della libertà di pensiero, di parola, di associazione ed in ispecie del diritto elettorale ».

A differenza di quanto ebbe a dichiarare alla Camera in occasione analoga l'onorevole Perazzi, che, cioè, il Governo non può intervenire nei provvedimenti disciplinari presi dalle Compagnie ferroviarie verso i loro impiegati, risulta, da documenti di cui l'oratore dà lettura, che il Governo stesso provocò dalle Compagnie medesime trasferimenti di impiegati ferroviarii.

Riferisce in proposito le pratiche fatte dal Ministero dell'interno, col tramite dell'Ispettorato ferroviario, per ottenere il trasferimento degli impiegati Fasciotti, Zambianchi, Ragazzi, Sega ed altri molti, pratiche che sono riuscite infruttuose per la resistenza delle Società.

Non solo tali domande si vollero giustificare con pretesti di ordine pubblico, ma, ciò che è peggio, con ragioni elettorali. E cita in proposito una domanda rivolta all'onorevole Prinetti dall'onorevole Maury pendente la sua elezione.

MAURY domanda di parlare.

NOFRI deplora questa violazione dei diritti e degli interessi degl'impiegati ferroviari e chiede se il Governo intenda perseverarvi.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, esordisce col lamentare che ci siano stati impiegati i quali hanno tradito il loro dovere consegnando all'onorevole interrogante documenti che appartengono all'amministrazione. (Benissimo).

Ritiene poi essere dovere del Governo di adoperarsi per il buon andamento del servizio ferroviario, rimovendone gli ostacoli di qualsiasi natura.

Dà quindi spiegazione sulla richiesta di trasferimento del Cobianchi, suo amico, da Cerignola, osservando che tale richiesta venne fatta da lui per desiderio espresso dallo stesso Cobianchi (Si ride); richiesta che l'onorevole Prinetti non credè di soddisfare, ma che venne poi soddisfatta da lui ministro, per amicizia e non per ragioni elettorali.

Conclude dichiarando che l'Amministrazione si fa un dovere di lasciare agli agenti ferroviarii la massima libertà di opinioni, purchè non si trasformino in pericolosi agenti di propaganda sovvertitrice in mezzo alle popolazioni. (Approvazioni).

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, premette che non si può dare il valore assoluto di documento a tutto quello che l'onorevole Nofri ha letto e citato. Questi documenti ad ogni modo non provano nulla rispetto al Ministero dell'interno, perchè non è stata dimostrata alcuna violazione della libertà di associazione o del diritto elettorale.

Il ferroviere si trova garentito nei suoi diritti al pari di ogni altro impiegato; anzi quando si tratta della remozione o del trasloco dei ferrovieri si procede con più cautela, appunto perchè si tratta di funzionari umili.

Accade che talora, invece di una punizione più grave, si ricorra pei ferrovieri ad un semplice trasloco, e di ciò nella sua lealtà, può far fede l'onorevole Nofri.

Non si può invocare a favore dei ferrovieri una specie di inamovibilità, perchè a ciò assolutamente si oppongono le ragioni del servizio.

L'azione speciale esercitata dal Ministero dell'interno si è limitata ad una circolare ai prefetti, colla quale si danno istruzioni circa i casi nei quali possano proporre traslochi di ferrovieri.

MAURY, parlando per fatto personale, afferma che si credeva in diritto di protestare, come ha fatto, con un telegramma al ministro Prinetti, perchè i ferrovieri di Foggia, contrari alla sua candidatura, non si ispiravano a ragioni di principii, ma erano mossi da ragioni pecunarie. (Commenti). Aggiunge che se quella protesta fosse stata mandata al Ministero dell'onorev. Nofri avrebbe certamente sortito il desiderato effetto, ma perchè mandata da lui, l'oratore, il Ministero non prese alcun provvedimento.

E' lieto però che l'autorità giudiziaria abbia fatto ciò che doveva fare l'autorità amministrativa.

NOFRI lamenta che il ministro dei lavori pubblici non abbia dato una risposta adeguata a tutti gli appunti fattegli, e specialmente riguardo all'azione esercitata dall'Ispettorato ferroviario.

Prende poi atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per l'interno, il quale ha ammesso molti dei fatti da lui asseriti pur negando che i suoi documenti abbiano un valore assoluto.

Non ha mai preteso di sostenere nei ferrovieri il diritto alla inamovibilità; egli nega soltanto al Governo il diritto di richiedere alle Società ferroviarie i traslochi degli impiegati, perchè nessuna legge dà questa facoltà al Governo e tutto dipende dall'arbitrio dei prefetti, cui serve di norma la circolare del ministro.

Rivendica ai ferrovieri la libertà di fare inchieste che si risolvono in un interesse dei privati e dello Stato, e constata che il Governo non ha avuto la brutale franchezza di affermare i suoi diritti.

All'onorevole Maury, senza entrare nel merito delle ragioni da lui addotte, osserva che egli non aveva il diritto d'invocare l'allontanamento dei ferrovieri.

Riconosce che il Governo è vittima a sua volta di tradizioni buroaratiche, ma esso avrebbe il dovere di non subire questa incomoda comicia di Nesso che gli viene imposta.

COLAJANNI svolge una interpellanza al ministro dell'intrrno « sui fatti di Siculiana e sui provvedimenti che intende prendere per prevenire la loro ripetizione » ed un'altra interpellanza firmata anche dall'onorevole Pantano « sull'assassino di Salvatore Castellano commesso dal delegato e dai carabinieri di Santo Stefano Quisquina ».

Dopo aver premesso che delle cose di Sicilia sarà giuocoforza occuparsi in questa Camera fino a che non siano rimosse le cause dei mali siciliani, afferma che per l'Italia meridionale vigono ancora sistemi di governo diversi da quelli che sono adottati per l'Alta Italia, tranne forse quando si tratta di scioperi, come provano i recenti fatti di Molinella.

Accenna a sevizie commesse in Sicilia dall'arma dei carabinieri, sulle quali altra volta ebbe a richiamare l'attenzione del ministro dell'interno, e si ferma poi in particolar modo sull'uccisione di Salvatore Castellano, commessa impunemente dai carabinieri, senza che verso di essi si addivenisse a processo od a provvedimenti disciplinari.

In nessun'altra parte d'Italia si abusa come in Sicilia dello

scioglimento dei Consigli comunali, per favorire le cricche locali od i deputati influenti; ne deriva il discredito per le istituzioni e per il Governo.

Esaminando i fatti speciali di Siculiana, ne fa risalire la responsabilità ai metodi scorretti adoperati dalla pubblica sicurezza.

I funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno, dai prefetti ai delegati di P. S. non sono sempre all'altezza del loro ufficio, ma il male peggiore è l'indirizzo sbagliato che a questi funzionari viene dato dai ministri, i quali non si fanno scrupolo di adoperare uomini di fama screditata.

Afferma che i prefetti fanno pessima prova per ciò che riguarda la pubblica sicurezza, e che sono assolutamente perniciosi nell'impedire le manifestazioni della volontà elettorale. Conclude invitando il Governo ad adottare quei provvedimenti che valgano a togliere i mali presenti della Sicilia e ad impedire guai maggiori per l'avvenire. (Bene!)

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, dopo aver scagionato il Governo dall'addebito di non aver voluto rispondere con sollecitudine a questa interpellanza, riconosce che è aumentato ed aumenterà il numero degli scioglimenti dei Consigli comunali, ma ciò è in dipendenza delle nuove leggi approvate dal Parlamento.

Quanto alla scelta dei funzionari di pubblica sicurezza, dice che il Governo si studia di sostituire nuovi e più colti elementi a quelli, forse in parte un po' vecchi e stanchi; locchè crede debba considerarsi come un prodromo di migliore avvenire.

Riconosce l'opportunità di studiare se e come si possano migliorare, a Siculiana, le condizioni di certe classi di cittadini; ma deve intanto constatare che, anche nei fatti accennati dall'onorevole Colajanni, nulla si potè eccepire contro i funzionari e gli agenti governativi. Quanto all'uccisione del Castellano, prega l'onorevole Colajanni di non precipitare giudizii, e di attendere l'esito del processo già iniziato.

Rileva le difficoltà di varia natura che finora ostacolarono una riforma dei contratti agrari da una legge sui latifondi; e in ogni modo afferma non essere questa la sede di discutere così grave argomento.

COLAJANNI risponde insistendo nel lamentare l'arbitrio governativo nello scioglimento dei Consigli comunali, e la cattiva scelta di funzionari politici. (Interruzioni e richiami del presidente).

Insiste altresì nei fatti denunziati per Siculiana, e per l'omicidio del Castellano, e conclude dichiarando di non essere soddisfatto.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, rettifica le circostanze di fatto per l'uccisione del Castellano, e in ogni modo ripete che i magistrati stanno istruendo un processo.

SANTINI dà ragione della seguente interpellanza rivolta al ministro della guerra « Intorno all'atto ministeriale 23 ottobre 1897, n. 201, col quale ha invertito a beneficio di una Cassa a favore degli ufficiali in servizio attivo il fondo della soppressa Associazione Vestiario, costituita con i versamenti e con la percentuale di aumento dall'1 al 5 per cento sul prezzo di acquisto, tranne pochi, dagli ufficiali attualmente in posizione ausiliaria, in riserva o in riposo ».

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde che il Ministero della guerra, ha cercato, nei limiti del possibile, di tener conto, non dei diritti, che ritiene non esistano, ma dei desiderii degli ufficiali a riposo, in considerazione dei servizii da essi prestati alla patria. E soggiunge che anche gli interessati si sono persuasi che il Ministero era stato per essi benevolo, e che mancava alle loro richieste il fondamento di un diritto da reclamare.

Conviene aspettare il risultato dell'esperienza circa le nuove Casse reggimentali: ma ove se ne dovesse modificare l'andamento, dichiara che terrà conto delle raccomandazioni pervenutegli per parte della Società degli ufficiali giubilati.

SANTINI prende atto di queste dichiarazioni, raccomandando che si tenga conto non solamente degli ufficiali ora a riposo, ma anche di quelli che vi saranno collocati in avvenire.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE legge un invito del Comitato per un monumento a Silvio Spaventa con cui si invita la Camera all'inaugurazione del monumento medesimo.

Interrogazioni.

ARNABOLDI segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e degli affari esteri per sapere quando sarà presentato alla Camera il protocollo firmato a Parigi nel mese scorso, relativo alle modificazioni della Convenzione monetaria latina.

« Schiratti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere in qual modo intenda provvedere per scongiurare il pericolo di danni gravissimi, che potrebbero verificarsi nel comune di Rivisondoli, in seguito ad una frana che minaccia l'abitato.

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra riguardo alla disposizione, tardivamente emanata per l'anno corrente, di non più concedere per esame l'ammissione al secondo e terzo corso dei collegi militari, disposizione resa più grave per il limite di età imposto ai giovani concorrenti, e se non sia il caso di mitigare tanto rigore dannoso ai giovani ed agli istituti suddetti.

« Bosdari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per sapere se e come intende diffondere la istituzione di cattedre ambulanti di agricoltura, specialmente nella provincia di Lecce.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui provvedimenti che intenda prendere in ordine al servizio farmaceutico nei Comuni rurali.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo in ordine ai lavori per il portocanale di Sinigaglia e per il cavo Penna.

« Monti-Guarnieri ».

La seduta termina alle 18,25.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Manna.

Esame dei disegni di legge:

Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5546 (270).

Istituzione delle Camere di agricoltura (272) d'iniziativa del Senato.

Autorizzazione di spesa per lo studio di un progetto tecnico di un acquedotto per le Puglie (275).

Autorizzazione del seppellimento nel tempio di San Domenico in Palermo degli avanzi mortali di Vincenzo Errante e Francesco Paolo Perez (276).

Inoltre l'Ufficio VIII deve esaminare i seguenti disegni di legge sui quali tutti gli altri Uffici hanno già nominato il commissario.

Cessione definitiva di alcune aree marittime al municipio di Palermo (260).

Sui monumenti ed oggetti d'arte. (264).

Per domani, 19 aprile, sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 9 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Modificazioni alle leggi riguardanti l'imposta sui redditi dei fabbricati » (55);

Alle ore 14: la Sotto Giunta bilanci guerra e marina, e la Commissione per l'esame della domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Garavetti (responsabilità civile per diffamazione a mezzo della stampa) (247);

Alle ore 15, coll'intervento del ministro delle finanze: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni alle leggi sulle tasse per le concessioni governative (212) »; e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi del 1900 (254) »;

Alle ore 16 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Riforma del procedimento sommario (207) ».

Per domani alle ore 15,30 è pure convocata la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Disposizioni intorno alle nomine ed al licenziamento dei maestri elementari (245) ».

Per mercoledì 20 aprile alle ore 13,30 è convocata la Giunta generale del bilancio per prendere in esame:

a) la relazione dell'onorevole Pompilj sui disegni di legge per approvazione di eccedenze di impegni e di maggiori assegnazioni sui bilanci dei diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1896-97 (dal n. 152 al n. 168);

b) la relazione dell'onorevole Falconi sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99. (173);

c) le relazioni degli onorevoli Nasi e Della Rocca sui disegni di legge per approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dei bilanci dei Ministeri dell'interno e della marina per l'esercizio finanziario 1897-98 (nn. 187, 249 e 250).

DIARIO ESTERO

Sulla seduta del Senato degli Stati Uniti d'America, nella quale fu adottata la risoluzione relativa a Cuba, si hanno questi ulteriori particolari:

Il sig. Allev disse che si stupiva che il Presidente Mac-Kinley non abbia informato gli ambasciatori, in occasione della loro visita del 7 aprile, che gli Stati Uniti non tollererebbero ingerenze straniere.

Il sig. Platt disse che biasimava i discorsi violenti diretti a precipitare il paese in una guerra. Aggiunse che sperava che si troverebbe il mezzo di evitarla.

Il sig. Wellington disse che non esisteva nessuna ragione per dichiarare la guerra; che il Messaggio del Presidente è stato male interpretato, che esso non era un appello al Congresso per sanzionare la guerra, ma tutto l'opposto.

Il sig. Cafferi disse che evidentemente l'influenza della Spagna diminuiva di giorno in giorno a Cuba.

Il sig. Haar propose una risoluzione che proibisce l'esportazione del carbone e di tutti gli articoli impiegati in guerra.

Il sig. Wellington, prendendo nuovamente la parola, disse che, se i carlisti rovesciassero la dinastia regnante, gli Stati Uniti ne sarebbero responsabili.

Finalmente il Senato adottò con 51 contro 37 un emendamento del signor Turpie che riconosce la Repubblica cubana. Il Senato adottò, in seguito, con 67 voti contro 21, la risoluzione della maggioranza della sua Commissione per gli affari esteri, con l'emendamento Turpie.

Questa risoluzione dichiara:

1° Che il popolo di Cuba è, di diritto, e deve essere, di fatto, libero ed indipendente.

2° Che la guerra fatta dalla Spagna a Cuba è sì pregiudizievole agli interessi commerciali degli Stati Uniti, che essa è sì crudele, barbara ed inumana nel suo carattere, che è dovere degli Stati Uniti di domandare che la Spagna ritiri immediatamente le sue forze militari e navali da Cuba e dalle acque cubane, e che il governo americano deve fare questa domanda;

3° Che il Presidente riceva l'autorizzazione, il potere e l'ordine di disporre, se ciò è necessario, di tutte le forze militari e navali degli Stati Uniti per recare ad atto questa risoluzione;

4° Che il Senato è in favore del riconoscimento immediato della Repubblica di Cuba, quale è organizzata in quel l'isola, in qualità di Potenza indipendente e sovrana tra le nazioni del mondo.

È su quest'ultimo punto che la risoluzione del Senato differisce da quella della Camera dei Rappresentanti, di guisa che una Conferenza interparlamentare sarà necessaria per elaborare una risoluzione comune.

***

Annunziano da Washington che sta per incominciare la mobilizzazione delle forze.

Per ordine del ministero della guerra, otto reggimenti di infanteria andranno alla Nuova Orleans, sette a Mobile, sette a Sampa, e sei reggimenti di cavalleria a Chickamanga.

Tutte le batterie leggere e tutti i reggimenti di artiglieria, eccetto il 6° e il 7° recentemente organizzati per la difesa delle coste, si recheranno parimenti a Chickamanga.

L'intero esercito regolare, 25 mila uomini circa, verrà diretto verso le coste, specialmente verso quelle della Florida.

Alla Camera dei Rappresentanti è stato presentato un progetto di mobilizzazione di 400 mila uomini delle milizie, che saranno inviati alle coste, a seconda dei bisogni.

Il governo ha noleggiato i vapori *New York*, *Paris* e *Saint Louis*.

La squadra volante è ritornata a Hampton-Roads.

Il dipartimento della marina ha deciso di formare una flotta che sarà chiamata flotta dei Mosquitos e che sarà composta di venti vapori grandi e piccoli, ma molto celeri. Questa flotta sarà pronta a prendere il mare in una quindicina di giorni.

***

Una riunione di generali ha avuto luogo all'Avana. Si crede che essi abbiano concretato il piano di difesa per il caso in cui scoppiasse la guerra. I rappresentanti del commercio dell'Avana hanno fatto visita al maresciallo Blanco e gli hanno offerto il loro concorso incondizionato per ogni eventualità.

Il generale Pando ispeziona le fortificazioni di Cianfuegos che sono in perfetto stato di difesa, pronte a respingere ogni attacco straniero.

***

Si ha per telegrafo da Madrid, 16 aprile:

Il Consiglio dei Ministri che è stato tenuto oggi, ha approvato la trasformazione in legni da guerra, dei piroscafi della Compagnia transatlantica.

Il Ministro delle colonie ha letto la corrispondenza di Cuba arrivata oggi.

Il Consiglio, dopo un esame minuzioso del risultato dell'inchiesta aperta sull'esplosione del *Maine*, ha deciso che il risultato istesso debba essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Consiglio si è occupato, in seguito, dello stato dei rapporti internazionali.

I Ministri della guerra e della marina hanno comunicato le disposizioni prese e ne hanno proposte di nuove in previsione di avvenimenti possibili.

Il Consiglio ha deliberato pure sulla futura organizzazione della Cortes, come pure sui lavori che ad essa verranno presentati immediatamente.

Il Consiglio ha durato tre ore.

***

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo:

Si assicura che un nuovo passo collettivo degli ambasciatori delle grandi Potenze europee presso il governo di Wa-

shington per scongiurare la guerra, sebbene non ancora assolutamente deciso, sarebbe però assai probabile.

Le disposizioni constatate nel corpo diplomatico di Pietroburgo vi sarebbero, a quanto si dice, favorevoli e parecchi ambasciatori hanno, a questo proposito, degli abboccamenti col ministro degli affari esteri.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Il Comitato della Società ginnastica *Roma* comunica:

« S. M. il Re ricevette ieri una Commissione composta degli on. senatori Todaro Francesco, Paternò Emanuele, comm. Cariolato Domenico e cav. Ballerini Fortunato, la quale pregò S. M. di accettare il patronato delle gare di ginnastica, di scherma ed altri *sports*, che avranno luogo in occasione della inaugurazione dei nuovi locali della Società *Roma* in via Genova.

S. M. gradì ed accettò il patronato.

Le gare avranno luogo nella seconda metà del mese di maggio e comprenderanno un grande torneo nazionale di scherma tra dilettanti, al quale S. M. promise d'intervenire ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 19 aprile, a lire 107,38.

Elezioni politiche del 17. *Palermo (2° Collegio).* — Risultato definitivo delle 7 sezioni. — Elettori iscritti 3840. — Votanti 1503. — Crispi Francesco ebbe voti 1176 e Barbato Nicola ne ebbe 295.

Voti nulli o dispersi 32.

Proclamato eletto Francesco Crispi.

Collegio di Gemona. — Risultato definitivo. — Elettori inscritti 4215. — Votanti 874. — Celotti Antonio ebbe voti 759.

Voti dispersi 114; schede nulle 1.

Eletto Celotti.

Collegio di Castellaneta. — Risultato definitivo — Inscritti 3053 — Votanti 2645 — Demita cav. Oronzio ebbe voti 1360 e Grassi comm. Paolo ne ebbe 1241.

Voti dispersi, contestati e nulli 40.

Eletto Demita.

Collegio di Ceccano. — Risultato definitivo. — Inscritti 3047. — Votanti 2349 — Principe Luciano Colonna ebbe voti 1830 e Bragaglia ne ebbe 411.

Voti dispersi 108.

Eletto Colonna.

Collegio di Corteolona. — Risultato definitivo — Inscritti 4609 — Votanti 3321 — Dozzio ebbe voti 1492, Romussi ne ebbe 1325 e Maffi 379.

E' stato proclamato il ballottaggio fra Dozzio e Romussi.

Collegio di Pietrasanta. — Risultato definitivo — Inscritti 6378 — Votanti 4074 — Ventura Camillo ebbe voti 2000, Giorgini Giorgio ne ebbe 1588, Riccioni Cesare 219 e Pilli Bettino 189.

Schede nulle 119, bianche 22 e voti dispersi 81. Ballottaggio fra i due primi.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Aller*, del N. L., partì il giorno 16 da New-York per Genova, ed ieri il piroscafo *Scandia*, della C. A. A., partì da Gibilterra anche per Genova.

Tempesta. — L'*Agenzia Stefani* ha da Portoferraio, 18:

« Da tre giorni un violentissimo fortunale si è scatenato sulle coste del Mar Tirreno e dell'isola d'Elba.

Il mare è agitatissimo.

Le comunicazioni postali sono interrotte.

Si sono rifugiati in questo porto i piroscafi *Chamois*, *Coronet*, *Maria Rosa* e varii *yachts* a vapore.

Si temono sinistri».

Marina Militare. — La R. nave *Palinuro*, ieri l'altro, partì da Las Palmas.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LUBIANA, 18. — Iersera, alle ore 11,50, si è sentita una scossa di terremoto, abbastanza forte, della durata di due secondi, in direzione Sud-Nord.

Nessun danno.

NEW-YORK, 18. — Il *New-York Herald* ha da Washington: Si crede che il Senato e la Camera dei Rappresentanti finiranno coll'approvare un compromesso che non implichi riconoscimento della Repubblica cubana.

BARCELLONA, 18. — Anche ieri sera ebbero qui luogo alcune manifestazioni patriottiche.

CAIRO, 18. — Le operazioni dell'esercito anglo-egiziano contro i Dervisci sono state sospese sino alla fine di luglio.

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* è informata che il Corpo diplomatico a Washington torna a discutere sull'opportunità di dirigere nuove osservazioni agli Stati Uniti, in nome delle grandi Potenze, allo scopo di provocare una soluzione pacifica.

Le conclusioni del Corpo diplomatico dovranno però essere sottoposte ai rispettivi Governi prima di essere comunicate al Governo degli Stati-Uniti.

WASHINGTON, 18. — *Camera dei Rappresentanti.* — Dingley sottopone una mozione che concorda con quella del Senato, ma con un emendamento che respinge il riconoscimento dell'indipendenza dell'isola di Cuba.

La mozione, col detto emendamento, è approvato con 178 voti contro 155.

WASHINGTON, 18. — In seguito al voto della Camera dei Rappresentanti che respinse la mozione di riconoscimento dell'indipendenza cubana, si rende necessario il rinvio della mozione stessa al Senato, ove si prevede che darà luogo ad una lunga discussione.

WASHINGTON, 18. — Il Senato si è rifiutato di accettare l'emendamento alla sua mozione, approvato dalla Camera dei Rappresentanti e respingente il riconoscimento dell'indipendenza dell'isola di Cuba.

LONDRA, 18. — *Camera dei Comuni.* — Il Primo Lord della Tesoreria, Balfour, prega la Camera di rinviare la discussione sulla politica estera al 29 corrente mese, per motivi di salute del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

CARDIFF, 18. — In seguito ad uno sciopero dei minatori di carbone fossile, i proprietarî delle miniere avevano posto come condizione per trattare con gli scioperanti che questi accordassero ai loro delegati pieni poteri per concludere un accordo.

I minatori, riunitisi oggi in conferenza, respinsero tale proposta ed approvarono invece, a grande maggioranza, la proposta di chiedere un aumento del 10 % sugli ultimi salarî fino al 30 giugno. Durante questo periodo il Comitato dei minatori si sarebbe poscia inteso col Comitato dei proprietarî per fissare stabilmente i salarî dal 1° luglio in poi, riferendone però ai minatori, prima di firmare il relativo accordo.

Si ritiene possibile che i proprietarî accettino queste domande.

Un aumento del 10 % fu accordato recentemente dai proprietarî delle miniere non appartenenti alla *Coal-Owners Association*, i cui minatori, circa 40,000, continuano a lavorare. Gli scioperanti, che ascendono a circa 100,000, sono minatori delle miniere iscritti alla *Coal-Owners Association.*

WASHINGTON, 18. — L'emendamento alla mozione del Senato, approvato dalla Camera dei Rappresentanti, rifiuta il riconosci-

mento della Repubblica cubana, ma mantiene le parole « il popolo di Cuba deve essere libero ».

WASHINGTON, 18. — Il Senato, dopo avere respinto l'emendamento votato dalla Camera dei Rappresentanti e contrario al riconoscimento della Repubblica cubana, ha pure respinto, con 43 voti contro 34, la proposta di una conferenza colla Camera dei Rappresentanti.

La decisione del Senato fu comunicata alla Camera.

Dingley propose allora alla Camera: 1° di mantenere l'emendamento, votato precedentemente dalla Camera stessa e rifiutante il riconoscimento della Repubblica cubana, e 2° di chiedere una conferenza della Camera col Senato.

Il deputato Bromwell propose invece alla Camera di accettare l'intiera mozione del Senato.

La proposta Bromwell fu respinta dalla Camera con voti 172 contro 148.

Invece la Camera approvò, senza scrutinio, la mozione Dingley.

Queste risoluzioni furono dalla Camera rinviate al Senato colla preghiera di una Conferenza interparlamentare.

Il Senato approvò subito la mozione di Davis in favore della Conferenza.

I membri della Conferenza interparlamentare si sono radunati, stasera stessa, ma non poterono venire ad un accordo.

In seguito a ciò, il Senato respinse, con 40 voti contro 39, la proposta di nominare altri delegati per una nuova conferenza.

Però dopo tale voto, il Senato riaprì la discussione in proposito.

WASHINGTON, 19. — I delegati del Senato e della Camera, nella Conferenza interparlamentare, approvarono, ad un'ora di stamane, mozioni identiche a quelle votate dal Senato, tranne quella relativa al riconoscimento degl'insorti cubani.

Il Senato ha quindi approvato, con 42 voti contro 35, la Relazione della Commissione in proposito.

WASHINGTON, 19. — La Camera dei Rappresentanti ha approvato, con 310 voti contro 6, la relazione della Conferenza interparlamentare.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 18 aprile 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 754.13
Umidità relativa a mezzodì. 56
Vento a mezzodì . . . . Sud abbastanza forte.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 17.°4. / Minimo 11.°2.
Pioggia in 24 ore: mm. 6.3.

18 aprile 1898:

In Europa pressione alta sulla Russia, 780 Mosca; bassa sulla Baviera, sull'alto Tirreno, ed all'Ovest dell'Inghilterra, 750 Passavia, 751 Nizza, Scilly.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito fino a 8 mm.; temperatura irregolarmente variata; pioggie fuorchè all'estremo S ed in Sicilia, copiose al N; venti forti del 2° quadrante; mare agitato.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia al Nord.

Barometro: 752 Genova, Portoferraio; 754 Milano, Firenze, Forlì, Perugia; 757 Agnone, Roma; 759 Bari, Napoli; 761 Lecce, Catania, Girgenti.

Probabilità: venti freschi a forti meridionali al S, intorno a levante altrove; cielo vario al S, nuvoloso o coperto con pioggie; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 18 aprile 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden.	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden.
Porto Maurizio	coperto	mosso	15 2	8 0
Genova	piovoso	agitato	14 6	9 9
Massa Carrara	coperto	legg. mosso	20 0	11 0
Cuneo	coperto	—	6 6	1 2
Torino	piovoso	—	8 7	6 8
Alessandria	coperto	—	11 6	6 9
Novara	coperto	—	9 6	6 2
Domodossola	3/4 coperto	—	8 5	—
Pavia	piovoso	—	12 4	7 9
Milano	piovoso	—	12 1	8 2
Sondrio	3/4 coperto	—	10 3	8 2
Bergamo	coperto	—	13 2	7 4
Brescia	coperto	—	14 2	7 0
Cremona	coperto	—	13 5	10 3
Mantova	3/4 coperto	—	12 8	9 6
Verona	coperto	—	16 2	10 3
Belluno	piovoso	—	9 6	6 5
Udine	piovoso	—	13 4	10 0
Treviso	coperto	—	13 4	12 8
Venezia	1/4 coperto	mosso	14 6	12 5
Padova	1/2 coperto	—	13 5	11 7
Rovigo	1/2 coperto	—	14 1	9 8
Piacenza	coperto	—	13 3	10 4
Parma	coperto	—	14 0	9 6
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	14 2	9 3
Modena	coperto	—	14 5	10 1
Ferrara	1/2 coperto	—	13 8	10 6
Bologna	3/4 coperto	—	13 7	9 1
Ravenna	3/4 coperto	—	—	9 4
Forlì	1/4 coperto	—	15 6	11 9
Pesaro	3/4 coperto	mosso	15 8	12 1
Ancona	1/4 coperto	calmo	15 8	12 7
Urbino	coperto	—	13 8	8 9
Macerata	1/4 coperto	—	15 5	10 5
Ascoli Piceno	sereno	—	16 0	11 0
Perugia	1/2 coperto	—	19 4	8 6
Camerino	1/2 coperto	—	14 0	8 8
Lucca	piovoso	—	17 4	10 9
Pisa	piovoso	—	19 6	9 3
Livorno	piovoso	agitato	18 6	10 8
Firenze	coperto	—	16 8	10 7
Arezzo	1/2 coperto	—	19 7	9 5
Siena	coperto	—	18 1	7 2
Grosseto	coperto	—	21 6	9 4
Roma	3/4 coperto	—	21 0	11 2
Teramo	1/2 coperto	—	17 8	10 7
Chieti	sereno	—	17 2	7 8
Aquila	3/4 coperto	—	19 8	7 7
Agnone	3/4 coperto	—	19 0	7 0
Foggia	coperto	—	20 3	—
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	18 4	14 7
Lecce	coperto	—	18 5	13 0
Caserta	3/4 coperto	—	23 3	12 0
Napoli	3/4 coperto	mosso	20 6	12 2
Benevento	1/4 coperto	—	21 8	12 7
Avellino	1/4 coperto	—	21 0	11 3
Salerno	piovoso	—	20 5	8 3
Potenza	coperto	—	20 3	5 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	—	4 1
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	20 2	14 3
Trapani	3/4 coperto	calmo	24 1	11 4
Palermo	nebbioso	mosso	28 6	10 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	agitato	19 0	14 0
Caltanissetta	sereno	—	18 0	8 4
Messina	coperto	mosso	18 6	15 5
Catania	1/4 coperto	mosso	16 6	14 6
Siracusa	3/4 coperto	mosso	19 0	13 0
Cagliari	6/4 coperto	mosso	19 0	11 0
Sassari	coperto	—	16 2	7 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.